

Contratto dei regionali, è guerra col governo

DI FERDINANDO RIGGIO

Si inasprisce lo scontro tra governo e sindacati dei dipendenti della regione. Ieri mattina i rappresentanti dei Cobas-Codir (l'organizzazione sindacale più rappresentativa nell'amministrazione regionale con oltre 3 mila associati) hanno occupato la sede dell'Aran (l'Agenzia che, per conto del governo dell'isola, si occupa del contratto dei regionali). «Non ce ne andremo di qui fino a quando il presidente della regione non manterrà gli impegni assunti pubblicamente, disponendo l'erogazione di aumenti dignitosi entro l'anno», hanno tagliato corto i dirigenti dei Cobas-Codir.

Questa organizzazione sindacale, da qualche anno a questa parte, ha un po' spiazzato tutti nel mondo della regione e, soprattutto, tra le altre organizzazioni sindacali che, ormai, sono costrette ad andare dietro ai Cobas per non perdere consensi tra i lavoratori (tant'è vero che ieri pomeriggio Cisl, Sadirs e Ugl hanno dato il proprio appoggio all'occupazione). Abituati a trattare con organizzazioni sindacali quantomeno accomodanti, il governo della regione si trova oggi ad affrontare un gruppo di mastini che, davanti a un contratto dei regionali scaduto da 35 mesi, ha deciso di tirare dritto: «Se la grave sordità del governatore Cuffaro dovesse perdurare», sottolineano i rappresentanti dei Cobas-Codir, «daremo seguito anche a una serie di scioperi che inizieranno il 30 novembre, con l'adesione allo sciopero nazionale del pubblico impiego».

A muso duro la replica di Cuffaro. «Queste organizzazioni sindacali», sottolinea il presidente, «vagheggiano scompostamente di una regione ancora immaginata come una vacca da mungere o tacchino da spennare. Per domani ho convocato le parti sociali per discutere dello sviluppo della nostra terra. Proverò a chiedere in quella sede alle stesse sigle sindacali che oggi strumentalmente mi attaccano, se ritengono di dover riconfermare queste posizioni o se in quella sede i toni saranno diversi. Un

cenno poi al capitolo dell'Aran. Per mesi questi stessi sindacati ne hanno chiesto l'istituzione, e questa richiesta è stata prontamente evasa da questo governo. Oggi se ne chiede la dismissione». «Non vorrei», conclude Cuffaro, «che il doversi confrontare a un tavolo tecnico e perciò privo della elasticità politica, su temi tecnici e quindi non stiracchiabili a proprio piacimento abbia messo in crisi questi presunti difensori del dipendente regionale. I regionali hanno bisogno non di stiracchiamenti vecchio stile, utili solo a dare vantaggi politici, ma di una contrattazione seria. Non è più il tempo del tutto a tutti, è il tempo di chi più merita più riceve». (riproduzione riservata)